

DIECI CENTO MILLE SANDRO PENNA

Florilegio per un poeta

a cura di
Gandolfo Cascio e Fabrizio Cavallaro



**EDIZIONI
FORME LIBERE**

Gandolfo Cascio e Fabrizio Cavallaro (a cura di), *Dieci cento mille Sandro Penna*
Copyright© 2018 Edizioni Forme Libere
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.forme-libere.it – info@forme-libere.it

Collana “I Quaderni del Gheriglio” – NIC 03

Prima edizione: giugno 2018 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6459-085-1

In copertina: a destra una foto del poeta Sandro Penna scattata da Vittoriano Rastelli per il settimanale “Epoca”, 7 dicembre 1974; a sinistra Sandro Penna in uno scatto di autore sconosciuto (1930 circa).

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro. Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

Il titolo di questo florilegio è ripreso da un arazzo di Alighiero Boetti (*Mappa*, 1984, ricamo su tela di lino, cm 177.2 × 131.2, coll. privata) dove, nella cornice, accanto alla citazione del distico «Io vivere vorrei addormentato / entro il dolce rumore della vita» si legge la frase «dieci cento mille Sandro Penna».

Cfr. Id., *Catalogo generale*, II, a cura di J. -Chr. Ammann, Electa, 2012.

Laddove non sia citata la fonte, le poesie sono da ritenersi inedite

PRESENTAZIONE

Un'idea può venire da lontano. La creatività, sovente e volentieri, ti prende per mano e ti accompagna in territori differenti e, a volte, sconosciuti. Così che tutto, o quasi, nasce e diventa, in corso d'opera, qualcosa di diverso, magari migliore di quel che era l'*imprinting* iniziale, lo spunto, l'idea di base.

Sandro Penna poeta e uomo, per noi curatori di questo omaggio-tributo, risiede in luoghi della nostra formazione esistenziale e letteraria, ma anche esistenziale, fortemente radicati e certi, come solo un poeta naturale e "prevaricante", essenziale e raffinatissimo come lui avrebbe potuto rappresentare.

«Penna lo si ama o lo si detesta» mi disse una volta un amico scrittore. Io penso che lo si possa amare o sentirsene rifiutato a seconda del gioco prospettico, di natura squisitamente poetica, in cui ci si pone nei confronti (direi) della vita stessa e del significato della poesia. Cesare Garboli si spinse a definire Penna uno dei poeti più importanti del Novecento, addirittura il più importante, qualora si volesse dar credito alle classifiche. Ma i poeti sono poeti, e basta. Anche se, in effetti, c'è chi scrive cose più urgenti e "universali". Rimbaud è Rimbaud, comunque lo si voglia considerare. La Dickinson è una supernova, che abbaglia chiunque si approcci alla sua poesia, così nascosta e rivelatrice. C'è chi è stato, poi, anche poeta della vita, nella misura in cui ha fatto del suo passaggio in questa terra un magistero di scelta esistenziale direi quotidiana. Così Penna.

Noi crediamo, quindi, che Penna sia un *fenomeno* della poesia, della letteratura e della stessa vita. Perciò, avvicinarsi al suo emisfero “narrativo”, folgorante per brevità e completezza, per apparente semplicità e reale complessità, ritrovabili anche sul versante psicologico, poteva voler dire solo imbastire un omaggio di gratitudine alla sua figura di poeta e di uomo libero, un tributo assolutamente scevro da qualsiasi tono didascalico, così come lo abbiamo concepito e come si sono configurati i contributi poetici che hanno via via composto il libro. Abbiamo lasciato, anche in accordo con l’editore, piena libertà di scelta, diremmo espressiva, evocativa, agli amici poeti che hanno accettato di essere coinvolti in questa antologia: alcune delle voci più importanti del panorama letterario italiano, che tanto generosamente hanno voluto partecipare. Vogliamo attestare loro la nostra amicizia e gratitudine.

L’idea era che ognuno contribuisse con una *Poesia Per Penna*, ovvero un regalo, quasi che Sandro Penna potesse accogliere (immaginiamo con l’eleganza caustica e definitiva dei suoi giudizi) nelle proprie mani questo *cadeau* in forma di poesia, attestato di stima, di amicizia personale (per chi l’ha conosciuto personalmente) o di riconoscimento, ascendenza, filiazione (per chi, come noi, per esempio, lo ritiene maestro indiscutibile e rivoluzionario della poesia del Novecento e oltre).

Intendo ringraziare per tutto questo il co-curatore e mio amico personale Gandolfo Cascio, per il suo essenziale e prezioso apporto e per averci creduto praticamente da subito. E all’amica decennale e pregevole poetessa Angela Bonanno per aver, anch’essa da subito, sposato il progetto.

Le cose migliori nascono sempre dall’entusiasmo. E dalla cura.

Fabrizio Cavallaro

IL POETA DEI POETI

*We few, we happy few,
we band of brothers.*

William Shakespeare, *Henry V*, IV iii 18-67.

Per quanto Sandro Penna ce l'abbia messa tutta a starsene in disparte e vivere la sua vita, non c'è stato verso. Ancora ragazzino fu accolto in pompa magna nella raggianti e superba setta dei poeti. Da loro fu trattato come nessuno mai: senza invidie, né gelosie o sgambetti; anzi, fu subito ammirato e protetto, rispettato e coccolato da tutti: sia quelli della generazione precedente, sia quelli della propria e da chi è venuto dopo. Ancora oggi il culto di Penna è vivacissimo e si manifesta in un'incondizionata adorazione.

Il primo ad accorgersi della novità e lucentezza di questa poesia fu Saba. Penna gli s'era avvicinato per lettera nel 1929, quando gli spedì un mucchietto di versi, firmandosi però – per timore o per burla? – Bino Antonione (il cognome è quello della madre). Il destinatario ne rimase ben impressionato e volle comunicarglielo. Tre anni dopo Saba è a Roma per consultare Weiss, allievo di Freud e, per un po', medico anche di Penna. Sarà proprio lo psichiatra a combinare un incontro in cui il giovane, un attimo prima della partenza di Saba, gli reciterà a memoria quei versi di Bino. Il resto della storia lo sanno tutti: Saba telegrafa alla moglie e le comunica che resterà in città perché ha trovato un Poeta. L'attore improvvisato aveva lasciato cadere la maschera, e da quel

colloquio nascerà il suo primo libro, *Versi intimi*¹, per la cura del poeta-libraio:

Ho pensato di fare due o tre copie dattiloscritte delle sue incantevoli poesie, e di offrirle a qualche amico verso il compenso (si capisce al poeta) di L. 100. Sono circa quaranta poesie, dattiloscritte su carta antica (simile a questa); la scelta è stata fatta da me².

In seguito, Saba rammenterà l'amico in diversi luoghi delle *Scorciatoie*³ e nella *Storia e cronistoria* dove, in parte, gli dà l'onore della pensata di *Parole*⁴. Ne parla a Solmi come d'un figlio: «Lo uddì lodare senza riserve i primi versi di Sandro Penna. Diceva, ammiccandomi: “Cossa tene dise? El xe mio fio!”»⁵.

La dichiarazione di paternità è ovviamente da intendersi come l'affermazione del proprio primato all'interno d'un certo *côté* novecentesco ('antinovecentista' o, per l'appunto, sabiano). Ne consegue che Penna eredita il privilegio della primogenitura, venendo a trovarsi come il *secondo* «tra cotanto senno».

Un fratello maggiore va invece considerato Montale (si levano soltanto 10 anni) che Penna conosce sempre nel '32 a Firenze. Ci sarà uno scambio di poesie, riguardo reciproco, e anche con lui inizia un bel carteggio. L'amico più adulto prende il ruolo

¹ Sandro Penna, *Versi intimi*, prefazione di Umberto Saba, Libreria antica e moderna [1937].

² Umberto Saba a Angelo Barile (Trieste, 22 settembre 1937), in Umberto Saba, *Lettere a Sandro Penna (1929-1940)*, a cura di R. Deidier, Archinto, 1997, p. 47.

³ Umberto Saba, *Scorciatoie e raccontini*, Mondadori, 1946; poi in Id., *Tutte le prose*, a cura di A. Stara, con un saggio introduttivo di M. Lavagetto, Mondadori, 2001, nr. 53, p. 29; nr. 96, p. 46; nr. 139, p. 65.

⁴ Id., *Storia e cronistoria del Canzoniere*, ivi, p. 280. Saba qui lo nomina ancora a p. 240 e in seguito nel testo intitolato *Il poeta e la faringite*, ivi, p. 956.

⁵ Id., citato in Sergio Solmi, *Ricordo di Saba*, in «Il lettore di provincia», V, 17/18 giugno-settembre 1974; ora in Sergio Solmi, *Due ricordi di Saba (I)*, in Id., *Opere*, III/1: *La letteratura italiana contemporanea. Scrittori negli anni*, a cura di G. Pacchiano, Adelphi, 1992, p. 470.

di mentore quando si proverà ad aiutarlo a pubblicare il suo debutto.

Il progetto, però, s'arenò e il rapporto si affievolì, finché a un certo punto, nel 1938, si concluse, forse per il timore di Montale di vivere, almeno quell'amicizia, al 100%.

Intanto un altro poeta, Corrado Govoni, lo nota e lo include in una sua antologia⁶; mentre da lì a poco esce *Poesie*, il libro con un titolo dalla semplicità programmatica⁷. Di quel volumetto si occupò da subito, invero ancora prima che fosse pubblicato, Sergio Solmi, che così divenne anche il primo critico-poeta di Penna⁸.

Dopo la guerra, una giovane Spaziani s'improvvisa editore di Penna, pubblicando ben tre testi⁹ nella sua rivistina, "Il dado". Anche Luzi se ne accorge¹⁰ e con lui Penna intrattiene un rapporto di rispetto:

Io stimo e ammiro tanto Luzi, l'ultimo, perché ci sento un tono sapiente di meditazione. Qualche volta, anzi, penso che sia colpa mia non averlo provocato, non aver mai cercato di cavare dalla solitudine, dalle letture, un certo nutrimento¹¹.

Da lì a poco sono sempre due poeti, Pasolini e Bigongiari, che s'interessano del secondo libro, *Appunti* (La Meridiana, 1950), un'e-

⁶ Corrado Govoni (a cura di), *Splendore della poesia italiana dalle origini ai nostri giorni*, Hoepli, 1937.

⁷ Sandro Penna, *Poesie*, Parenti, 1939.

⁸ Sergio Solmi, *La poesia italiana contemporanea*, in «Circoli», 1, gennaio 1939.

⁹ Si tratta di *Sul molo il vento soffia forte*; *Un uomo camminava sulla via*; *Lumi del cimitero, non mi dite*, in «Il dado», febbraio 1943. Interessante per il mio discorso è ricordare che Maria Luisa Spaziani recensì anche la seconda edizione della traduzione da Prosper Mérimée: *Carmen secondo Penna*, in «La Stampa – Tuttolibri», III, 42, 12 novembre 1977.

¹⁰ Mario Luzi, *Situazione della poesia italiana di oggi*, in «Trivium», V, settembre 1947, poi in Id., *L'inferno e il limbo*, Il Marzocco, 1949; Luzi tornerà su Penna in occasione della morte: *Una vita per l'eros*, in «Il Giornale», 19 febbraio 1977.

¹¹ Sandro Penna, *La scoperta dell'amore*, in Id., *Poesie, prose e diari*, a cura di R. Deidier, cronologia a cura di E. Pecora, Mondadori, 2017, pp. 746-747.

legante edizione che a fianco del frontespizio porta quel sereno, e un po' divertito, profilo di mano di Orfeo Tamburi.

Il primo gliel'aveva presentato Elsa Morante, e da subito Pasolini s'incuriosì del suo lavoro¹². In seguito resterà immutata la lode per i versi e per l'uomo che arrivò a santificare. Nell'antologia che uscirà nel 1970¹³ Pasolini trasformerà in modo radicale l'immagine penniana, per cui da angelo, cioè egli stesso un "fanciullo", diviene inarrivabile e inavvicinabile, come un guru, un adulto dunque, che viva distante. Pasolini dichiara nel segnalibro: «Io ho fatto un culto di Penna e, come tutti i culti, esso mi dà il rimorso di non essere così forte e fedele da praticarlo degnamente».

Da parte sua Bigongiari diede quella definizione che gli rimarrà appiccicata addosso: «fiore senza gambo visibile»¹⁴. L'immagine è stata ripresa più volte, sebbene in molti la mozzino di quell'ultimo, importante aggettivo, *visibile*, che chiarisce come Penna non sia affatto stato uno sprovveduto ma, semmai, un geniale cannibale che i suoi modelli se l'è mangiati «in salsa piccante»¹⁵, tanto da essere quasi impossibile scovarli. Della descrizione, del resto, lo stesso Penna era rimasto soddisfatto, tanto che, in un testo in cui illustra la sua relazione con Luzi, ammise che «quello che si trova in me è

¹² Pier Paolo Pasolini, *Gli appunti di Sandro Penna*, in «Il Popolo di Roma», 28 settembre 1950. Gli altri testi sono: *Una strana gioia di vivere*, in «Paragone», VII, 76, aprile 1956, e *Come leggere Penna*, in «Il Punto», 4 gennaio 1958; entrambi i testi faranno parte di *Passione e ideologia*, Garzanti, 1960. Pasolini, in seguito, si occuperà anche delle prose penniane: *Sandro Penna: Un po' di febbre*, in «Tempo», 10 giugno 1973, poi in Id., *Scritti corsari*, Garzanti, 1975.

¹³ Sandro Penna, *Tutte le poesie*, Garzanti, 1970; il risvolto è di Enzo Siciliano.

¹⁴ Piero Bigongiari, *Per una sistemazione poetica*, in «Paragone», I, 10, ottobre 1950; poi in Id., *Il senso della lirica italiana*, Sansoni, 1952; suo è anche *Il 'cerchio dei frammenti' di Sandro Penna*, in *L'epifania del desiderio*, a cura di R. Abbondanza e M. Terzetti, prefazione di C. Garboli, Provincia di Perugia, 1992.

¹⁵ È la celebre battuta di Giorgio Pasquali: «I maestri sono fatti per essere mangiati in salsa piccante», in *Uccellacci e uccellini* di Pier Paolo Pasolini, 1966.

sempre un po' il "fiore senza gambo", come ha scritto Bigongiari, il fatto di cominciare un discorso all'improvviso, così»¹⁶.

Prima dell'uscita di *Croce e delizia* (Longanesi, 1958), se ne occupano Orelli – facendolo così conoscere in Svizzera¹⁷ –, Pagliarani¹⁸ e pure Giorgio Caproni. Quest'ultimo considerò talmente importante quel suo commento che molti anni dopo lo incluse nella *Scatola nera*, una sua raccolta di saggi, intuendo che quella che Penna ha da sempre voluto farci intendere che fosse la sua prima poesia, «prima cronologicamente, ma che potrebbe figurare ultima»¹⁹: indovinando perfettamente come Penna sia stato, tutto sommato, «uno di quei poeti di una sola poesia».

Nel 1958, dunque, a Naldini venne affidata una nuova collana di poesia da Longanesi. Il curatore, tramite Pasolini e i precedenti contatti di Giovanni Comisso, gli propone di partecipare all'impresa, e così il suo libello, *Croce e delizia*, esce insieme ad *Alibi* di Elsa Morante e *L'usignolo della Chiesa Cattolica* di Pasolini. Della presentazione congiunta, tenuta il 16 giugno nella Casina Valadier, si conservano alcune belle foto.

Nel volumetto di Elsa, una delle sedici poesie è dedicata proprio a Penna e può davvero leggersi come una sorta di critica in versi:

Tu sai che di te mi tormento, o fragile e santo
mio pasto non consumato²⁰.

La dichiarazione del fallito tentativo di imitazione viene arricchita da un rispetto e dignità incomparabili, anche per la scelta di riprendere l'immagine divinizzata di Pasolini.

¹⁶ Sandro Penna, *La scoperta dell'amore*, cit., p. 747.

¹⁷ Giorgio Orelli, *Lecture di poeti. Poesie d'oggi*, in «L'educatore della Svizzera italiana», XCV, 5-6, maggio-giugno 1953.

¹⁸ Elio Pagliarani, 'Poesie' di Sandro Penna, in «Avanti!», 9 ottobre 1957.

¹⁹ Giorgio Caproni, 'Poesie' di Sandro Penna, in «La Fiera Letteraria», XII, 35-36, 8 settembre 1957; poi in Id., *La scatola nera*, prefazione di G. Raboni, Garzanti, Milano 1996, p. 109.

²⁰ Elsa Morante, *Alibi*, Longanesi, 1958, pp. 79-81.

Tra gli amici, sebbene non poeta nel significato più stretto della definizione²¹, credo sia corretto dire del ruolo fondamentale svolto da Natalia Ginzburg che è «fra i letterati, la più premurosa»²². Infatti, era stata lei ad aiutarlo nella traduzione della *Carmen* di Mérimée²³; sue saranno in seguito le pressioni presso Garzanti per fargli assegnare uno stipendio; e sua è l'iniziativa per una colletta nel 1974. Sarà sempre lei, nel 1976, ad andare a ritirare il premio *Bagutta* per *Stranezze*.

Natalia gli dedicherà cinque pezzi²⁴, dei testi in cui spesso confonde biografia, critica e narrativa: un metodo, direi, garboliano, dove lascia però trasparire il suo personale, felice e schietto *understatement*:

non sapevo e non pensavo, quando lo conobbi, che egli fosse un grande poeta; l'idea della grandezza non la univo allora ai suoi versi [...] Lo trovavo, allora, soltanto strano e singolare e mi stupivo che la sua poesia, che ammiravo e amavo, nascesse da quella persona singolare e strana che non mi sembrava dare grandi ricchezze di esperienza umana ma solo un amore maniaco per i suoi propri versi²⁵.

²¹ Tra gli altri romanzieri-critici si pensi a Moravia, Gadda, ancora Morante, Arbasino, Siciliano, Bevilacqua, Camon, Siti ecc.

²² Elio Pecora, *Cronologia*, in Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, cit., p. CXXXV.

²³ Prosper Mérimée, *Carmene altri racconti*, Einaudi, 1943.

²⁴ Natalia Ginzburg, *Richiesta d'amore*, in «Corriere della Sera», 7 dicembre 1976, poi come *Sandro Penna*, introduzione in Sandro Penna *Il viaggiatore insonne*, S. Marco dei Giustiniani, 1977 e 2002 [ed. critica a cura di R. Deidier]; uscirà poi come *plaqueette* autonoma: Natalia Ginzburg, *Sandro Penna*, Galleria d'Arte nel 1982, per passare, infine con il titolo *Sandro Penna (I)* in Ead., *Non possiamo saperlo. Saggi 1973-1990*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, 2001; *Il poeta che si era escluso dal mondo*, «Corriere della Sera», 24 gennaio 1977; [*Sandro Penna*], in Clorinda Gallo e Natalia Ginzburg (a cura di), *La Vita. Antologia italiana per la scuola media*, 3 voll., Istituto Geografico De Agostini, 1981; *La poesia non si illustra*, in «Corriere della Sera», 12 febbraio 1977; *Sandro Penna (II)*, in Natalia Ginzburg, *Non possiamo saperlo*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, 2001.

²⁵ Natalia Ginzburg, *Sandro Penna (I)*, cit. p. 57.

Già a partire dalla fine degli anni Sessanta, Penna venne accolto in diverse storie letterarie e antologie, comprese quelle d'autore. La prima è quella, molto discussa, di Sanguineti²⁶, dov'è catalogato tra gli Ermetici (?). Le altre sono quelle di Fortini, Ramat, Majorino, Porta, Ginzburg, Raboni, Cucchi, Pecora, Deidier e, in ultimo, Baldoni e Bisutti²⁷.

Tra queste si mette in evidenza quella di Porta, dove Penna, per una volta, non viene posto accanto ai greci, vecchi e nuovi, ma a un eroe del cinema, al «grande Buster Keaton nei suoi momenti insuperabili»²⁸.

²⁶ Edoardo Sanguineti (a cura di), *Poesia italiana del Novecento*, Einaudi, 1969.

²⁷ Franco Fortini, *I poeti del Novecento*, in *La letteratura italiana*, IX, Il Novecento, Laterza, 1976. Silvio Ramat, *Storia della poesia italiana del Novecento*, Mursia, 1976. Ramat aveva scritto di Penna già qualche anno prima: *Poesia come canzoniere*, in «L'Albero», XV, 46, 1971; e lo farà in seguito: *'Poesie' di Sandro Penna*, in «Poesia», VII, 70, febbraio 1994, poi in *La poesia italiana 1909-1943. Quarantuno titoli esemplari*, Marsilio, 1997; *Penna e i frammenti di felicità*, in «Il Giornale», 27 novembre 2000. Giancarlo Majorino (a cura di), *Poesie e realtà 45-75*, Savelli, 1977. Clorinda Gallo e Natalia Ginzburg (a cura di), *La Vita. Antologia italiana per la scuola media*, cit. Giovanni Raboni (a cura di), *Poesia italiana contemporanea*, Sansoni, 1981; ma Cfr. anche Id., *La trasgressione e il mistero della poesia in Penna*, in «Paragone», XXI, 248, ottobre 1970; poi accolto in Id., *Poesia degli anni Sessanta*, Editori Riuniti, 1976, e in Id., *La poesia che si fa. Cronaca e storia del Novecento poetico italiano 1959-2004*, Garzanti, 2006. Maurizio Cucchi, *Dizionario della poesia italiana*, Mondadori, 1983. Elio Pecora, *Sandro Penna*, in *Storia generale della letteratura italiana*, a cura di N. Borsellino e W. Pedullà, XIII, *Il Novecento. Le forme del realismo*, Motta, 2004; e Id. (a cura di), *Poesia italiana del Novecento*, Newton & Compton, 1990; Id., *I poeti e l'amore nel 900 italiano*, Pagine, [2006]. Roberto Deidier, *La fondazione del moderno. Percorsi della poesia occidentale*, Carocci, Roma 2001. Luca Baldoni (a cura di), *Le parole tra gli uomini. Antologia di poesia gay italiana dal Novecento al presente*, Robin, 2012. Di Baldoni consiglio anche l'ottimo *Perché Penna non è greco: l'eros penniano e il gambo della poesia*, in «Studi novecenteschi», 87, giugno 2014. Donatella Bisutti, *La poesia è un orecchio*, Feltrinelli, 2012. Vedi anche *Penna non fu un poeta minore*, in «Millelibri», V, 42, maggio 1991.

²⁸ Antonio Porta, in Id. (a cura di), *Poesia degli anni Settanta*, prefazione di E. Siciliano, Feltrinelli, 1979, p. 79.

È poi oltremodo curioso pensare che proprio gli avanguardisti siano tra i migliori interpreti di Penna, infatti, oltre ai nominati Porta e Sanguineti, sarà proprio un altro esponente di quella banda a capire – a detta dello stesso Penna – la sua poesia. Si tratta di Giuliani che, in effetti, vide giusto, quando lo collocava nell’ambito d’una poesia che “senza impegno” risultava però rivoluzionaria (in quel contesto), perché «Tanta semplicità e distrazione appartengono certamente alla sua natura, ma sono anche un po’ la sua cifra, il suo istinto riflesso contro l’ordine sociale e il simbolismo»²⁹. Le cose si svolsero così:

Quando uscì il suo volume *Poesie* da Garzanti, nel ’57, prima di conoscerlo di persona, avevo scritto per la rivista “il verri” una recensione dalla quale risultava, secondo lui, che avevo “capito tutto”. Ci mise mesi per scovarmi, e la sua stima si rafforzò nell’intuire subito che non ero né pederasta né omosessuale (ci teneva a questa distinzione gidiana): ma allora, ero stato proprio bravo a “capire” i suoi versi, pur stando dalla parte degli infelici eterosessuali! Penna era così, intelligente e primitivo, perfido e candido, superegotista, innamorato di sé e del mondo (in quanto il mondo era vivo in lui), una specie di polinesiano capitato per caso e da perfetto estraneo in mezzo alla società cristiano-borghese dell’Occidente³⁰.

Di questo testo Penna era rimasto particolarmente contento, tant’è che la rammentò in un suo autoritratto:

Egli ha dato di me, senza conoscermi, un tale veritiero ritratto anche psicologico che mi ha meravigliato e ridato perfino la speranza che possano davvero bastare poche cose scritte a dare agli altri l’immagine completa di una vita³¹.

²⁹ Alfredo Giuliani, *Sandro Penna: Poesie*, in «il verri», II, 1, 1958, poi in Id., *Immagini e maniere*, Feltrinelli, 1965, p. 57.

³⁰ Alfredo Giuliani, *Le droghe di Marsiglia*, Adelphi, 1977, pp. 292-293.

³¹ Sandro Penna, *Ritratto su misura*, in E. F. Accrocca (a cura di), *Ritratti su misura*, Sodalizio del Libro, 1960; cito da Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, cit., p. 751.

Giuliani tornerà su Penna, con toni sempre elogiativi, anche in occasione della sua morte³²; e un'ultima volta nel 1990, durante un convegno perugino, per rimangiarsi, chissà perché, le precedenti parole che erano state buone e giuste³³.

Grazie all'antologia garzantiana già citata, Amelia Rosselli³⁴ avrà modo di riflettere sulla poesia di Penna. In particolare, m'interessa rammentare il commento rosselliano che, oltre a riaffermare i temi «monotonissimi»³⁵, lo mette in relazione al canone che si sta formando e ne sottolinea quella ch'è stata la sua, saggia e trionfante, “strategia” editoriale:

Quietamente, angosciosamente, vivacemente e umoristicamente Sandro Penna ha saputo scavalcare i *generali* della letteratura: e ancora perfino il suo silenzio di dieci anni è malizioso: non è totale silenzio: ogni tanto spuntano fuori foglietti impolveriti da qualche cassetto, gli editori si affannano a rintracciarli, Penna vi volge il dorso e si apparte – indifferente e vittorioso³⁶.

È curioso pensare che colui che per un certo periodo è stato il coinquilino di Rosselli, Dario Bellezza, sarà uno dei poeti che di più si interesserà a Penna³⁷ (e per me rimane incomprensibile il fatto

³² Id., *Un polinesiano a passeggio in Occidente...*, in «la Repubblica», 26 gennaio 1977.

³³ Id., *Rileggere Penna*, in R. Abbondanza e M. Terzetti (a cura di), *L'epifania del desiderio*, prefazione di C. Garboli, Provincia di Perugia, 1992, pp. 135-140.

³⁴ Amelia Rosselli, *Sandro Penna*, in «l'Unità», 1 luglio 1970; subito ripreso in «Nuovi Argomenti», 20, ottobre-dicembre 1970, e poi in Ead., *Una scrittura plurale. Saggi e interventi*, a cura di F. Caputo, Interlinea, 2004.

³⁵ Amelia Rosselli, *Sandro Penna*, cit., p. 94.

³⁶ Ivi, p. 95.

³⁷ Dario Bellezza, *Penna e Pasolini*, in «Nuovi Argomenti», 51-52 (*Dedicato a Sandro Penna*), luglio-dicembre 1976; *Divagazione*, in «Nuovi Argomenti» (*Sandro Penna dieci anni dopo*), 22, luglio-settembre 1987; *Il Lager di Sandro Penna*, in *L'epifania del desiderio*, cit.; *Sandro Penna: scandalo e libertà*, in «Pae-

che i testi critici, e non dico solo quelli penniani, non siano stati ancora messi insieme); così come utile sarebbe raccogliere quelli di altri interessanti poeti-critici³⁸.

Un discorso a parte va invece fatto per Daniela Marcheschi che, oltre a studiarlo a lungo³⁹, s'è interessata a far ristampare l'intervento d'un *outsider*, Remo Pagnanelli⁴⁰.

se Sera», 26 giugno 1970; *Ma io non posso cantarvi opere pie*, in «L'Espresso», XVII, 9-10, 7 marzo 1971 (poi in «Lotta continua», 20 giugno 1980); *La febbre felice di Sandro Penna*, in «Paese Sera», 22 giugno 1973; *Un dolce oltraggio alla stupidità del fascismo*, «Aut», II, 20, 24-30 giugno 1973; *Ricordo di Sandro Penna*, «Nuovi Argomenti», 53-54, gennaio-giugno 1977; *Il radioso peccato del poeta Penna*, in «Paese Sera», 21 gennaio 1978; *Penna poeta scandaloso*, in «Paese Sera», 5 dicembre 1980; *Sandro Penna, il santo del nulla*, in «Penthouse», marzo 1982; e poi, insieme a Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni e Toti Scialoja, in «Corriere della Sera» [edizione di Roma], 19 gennaio 1987. Bertolucci, nomina Penna anche in un altro testo, dedicato però a Elsa Morante, dove racconta della loro amicizia che risale agli anni Trenta: *Elsa*, in Id., *Aritmie*, Garzanti, 1991.

³⁸ Penso a Renzo Paris, *Lo scandaloso poeta*, in «il manifesto», 24 settembre 1977; Id., *Un poeta mentale*, in «Lotta continua», 20 giugno 1980; Alberto Toni, *L'incanto dei suoi versi*, in «Lotta continua», 20 giugno 1980; Id., *Effimera individualità*, in «Rinascita», XXXVI, 45, 14 novembre 1980; Id., Penna l'ermetismo e Saba, in «Nuovi Argomenti» (Sandro Penna dieci anni dopo), 22, luglio-settembre 1987; Maura Del Serra, Penna, la fisiologia della visione, «Il lettore di provincia», 90, agosto 1994; Ead., *Ecco, fanciullo, io ti ho portato a questo*, in *La vita... è ricordarsi di un risveglio. Letture penniane*, a cura di J. Butcher, M. Vigilante, Fermenti, 2007; Gabriella Sica, *La vita... è ricordarsi di un risveglio*, ivi; Gianni D'Elia, *Il dormiveglia di Penna (e di Naldini)*, in «il manifesto-alias», 12 febbraio 2000.

³⁹ Daniela Marcheschi, *Sandro Penna tra poesia e prosa*, in *Sandro Penna. Una diversa modernità*, a cura di F. Bernardini Napoletano, Fahrenheit 451, 2000; *Leggendo Penna. Alcune considerazioni sulla poesia 'Il vegetale'*, in «Trasparenze», 14, 2002; *Nel sonno incerto sogno ancora un poco*, in *La vita... è ricordarsi di un risveglio. Letture penniane*, cit.; e infine la monografia *Sandro Penna. Corpo, tempo e narratività*, Avagliano, 2007.

⁴⁰ Remo Pagnanelli, *Alcune stranezze di Penna*, in «Letteratura italiana contemporanea», IV, 10, settembre-dicembre 1983, poi in Id., *Studi critici. Poesia e poeti italiani del secondo Novecento*, a cura di D. Marcheschi, Mursia, 1991.

Per quanto li abbia già menzionati parecchie volte, ho lasciato di proposito per la fine di mettere in evidenza i nomi di Roberto Deidier⁴¹ e di Elio Pecora⁴² che:

ha conosciuto l'uomo e il poeta, ne ha ascoltato le proterte confidenze, lo ha visto morto nel suo letto una sera di gennaio. E si è trovato, solo degli amici, a cercare nelle tre stanze i segni di quella lunga abitazione, dunque quel che era il maggior bene della casa: le sue carte⁴³.

Entrambi i poeti si sono occupati senza posa e nei modi più diversi dell'opera di Sandro Penna. I loro contributi sono dunque da considerarsi – per serietà, chiarezza e amorevolezza – come il punto di partenza per qualsiasi ulteriore indagine.

Questo mio regesto, volutamente frammentario, credo che tonifichi la mia vecchia convinzione che gli scrittori, e i poeti a maggior ragione, non hanno solamente la necessità di leggersi a vicenda per mestiere, per tenersi d'occhio o, magari, per sgamarsi; ma sentono profondamente anche la gioia di ragionare tra di loro, di conversare, senza tenere conto, per una volta, del proprio e smisurato Io.

Gandolfo Cascio

⁴¹ Quanto detto per Pecora vale anche per Deidier che ha concentrato i risultati della sua attenzione filologica nella curatela del «Meridiano», mentre la riflessione critica si condensa nell'introduzione dello stesso volume: *Dove comincia l'infinito*, in Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, cit., pp. IX-LXXXI. A parte mi piace invece citare gli epistolari: Eugenio Montale – Sandro Penna, *Lettere e minute 1932-1938*, a cura di R. Deidier, introduzione di E. Pecora, Archinto, 1995. Umberto Saba, *Lettere a Sandro Penna 1929-1940*, cit.

⁴² La bibliografia di testi di Pecora dedicati a Penna è, per davvero, molto ampia; perciò, per una lista completa rimando alle voci nella *Bibliografia della critica* inclusa nel «Meridiano» Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, cit., pp. 1365-1386. Qui mi limito solamente a rammentare la sua biografia *Sandro Penna: una cheta follia*, Frassinelli, 1984 (poi *Sandro Penna. Una biografia*, ivi, 1990; e *Sandro Penna: una cheta follia*, ivi, 2006) e la magnifica *Cronologia* proposta nello stesso «Meridiano» alle pp. LXXXIII-CXXXVII.

⁴³ Elio Pecora, *Cronologia*, cit., LXXXIV.

DIECI CENTO MILLE SANDRO PENNA

Florilegio per un poeta

FERNANDO ACITELLI

Navicelle
in fila
le corniole
sul Tevere:
da ponte Cavour
a ponte Sisto
una teogonia
a notte.

Da *Cantos Romani*, ES, 2012.

ANTONELLA ANEDDA

Se devo scrivere poesie, ora che invecchio,
voglio vederle scorrere, perdersi in altri corpi, prendere vita
e nel frattempo splendere sulle cose vicine
tenermi compagnia come le cipolle sbucciate nella luce
mentre preparo un brodo con gli occhiali offuscati
e a volte mi ferisco, scambiando la penna col coltello.

Da *Salva con nome*, Mondadori, 2012.

LINO ANGIULI

Esco a passeggio tra la notte e il giorno
a metà strada tra un fanale e
una saracinesca sonnambuli entrambi
tranquillamente
vedo di spigolare le primizie dell'est
sorseggiandole nel cavo della mano
ammollo i remi e poso un piede
nel
sentore di deserto dove gli uomini
incessantemente
provano a fare un buco nella scorza
per sfrusciarsi con la punta delle dita.

Da *L'appello della mano*,
postfazione di D. Marcheschi, Aragno, 2010.

SARAGEI ANTONINI

Non mi piace il bianco di qui –
non è il bianco che mi toglievi tu –
non è quello del tuo pianoforte –
il bianco di qui
non perde
il pelo bianco dei tuoi gatti –
non fa federa del tuo cuscino –
non è lo sfondo del tuo cognome sul citofono –
non è bianco favore alla musica –
non è latte che puoi scaldare e bere al mattino –
non fa la romantica figura di una lettera –
e non si piega all'essere fazzoletto
che ti presto –
non mi piace questa luce –
fredda comunione nel cuore –
non posso masticare l'ostia della distanza –
posso sciogliere lo zucchero
e caramellarmi così.

ATTILIO BERTOLUCCI

(per Sandro)

Questo è il dolce inverno di qui
che porta fumo fra le gaggie, vecchi vagabondi
giù dall'Appennino per la strada che va in città,
un così allegro silenzio intorno.
Sole e nebbia, non importa, la sera
vede fanciulli in mesti giochi gridare
sul cielo occidentale, sia cenere o oro,
tardi, tardi sino alle luci che s'accendono.

Da *Diapason di voci. Omaggio a Sandro Penna*,
a cura di E. Pecora, Il Girasole, 1997.

GAETANO BLAIOTTA

Il fumo sui tetti
dell'umida foschia
filtra nelle crepe
di voci lontane
indugia un battito
sale dalla finestra
il profumo buono del mattino.

ANGELA BONANNO

fora d'a finestra
l'arvuri si spinzerunu
è a stagiuni d'o sonnu
taliu a porta chiusa
l'amuri è addabbanna

*fuori dalla finestra / gli alberi si spensierano / è la stagione del sonno /
guardo la porta chiusa / l'amore è di là*

GABRIELE BORGNA

Aldilà della luce
squamata d'argento, il buio contesta
all'acqua e alla pietra
l'avvento del nulla che la vita attende.
L'onda è un gioco di volumi
dove l'attimo straripa.
Nel grembo dell'arenile,
una torma di gozzi in secca
e il morso del sale
che scarnifica il senso d'ogni passo.

FABRIZIO BREGOLI

Quei ragazzi

Quei ragazzi che si baciano – rogo
di silenzio che raggela lo sguardo
obliquo dei passanti – sono tenera
ferocia d'un abbraccio, labbra, muto
cerchio di palpebre, ma hanno il frastuono
del coraggio, e nessuna ostentazione.

Non chiedere di loro. Hanno perso occhi
nome mani, per sempre. Sono un volto
nel volto che lo cerca, solo un ragazzo
e un ragazzo, nel semplice donarsi
senz'ombra d'omertà
nel saldo paradiso dell'istante.

FRANCO BUFFONI

E azoto calcio ferro carbonio

E azoto calcio ferro carbonio
Così per gradire,
Ne hanno bisogno i nostri denti e il sangue,
Se ne nutre il Dna che ci compone,
Ne approfitta il cielo
Per dirci state buoni
Non è successo niente
Era solo una prova,
La fase degli Orazi e dei Curiazi
È finita da un pezzo.
Ma se penso intensamente
Agli inseguimenti a cavallo
Seguiti da duello,
Un giro di giostra in via Albalonga
E via la testa mozza del secondo,
Attendo il terzo e porto a soluzione
Il mondo.

Da *La linea del cielo*, Garzanti, 2018.